



Effetto manovra Costi e benefici: «Il nostro peso sulle casse è irrisorio. Manca un disegno complessivo»

Sodano: «Un errore smantellare le prefetture»

Il rappresentante del governo aderisce alla protesta contro il ridimensionamento

PADOVA - Anche i prefetti scioperano. La mobilitazione si terrà domani a Roma, dove i rappresentanti del governo nelle provincie hanno deciso di radunarsi per protestare contro «i tentativi di smantellare le Prefetture e di scardinare il sistema di sicurezza sul territorio attraverso ripetuti interventi normativi all'esame del Parlamento».

Ad incrociare le braccia ci sarà anche il prefetto di Padova, Ennio Mario Sodano. «Quello che più colpisce non è il merito delle singole proposte — ha commentato ieri Sodano —, quanto piuttosto la assoluta mancanza di un disegno. Modificare l'assetto dell'organizzazione statale sul territorio, stravolgere i mecca-

nismi che regolano la convivenza di una società complessa come la nostra è operazione assai delicata e da-

gli esiti potenzialmente disruptivi».

Il prefetto ha voluto sottolineare punto per punto i



Rappresentante del governo Il prefetto Ennio Mario Sodano

passaggi incriminati della manovra del governo. «Sgomberiamo il campo da alcuni argomenti che fondano la riforma — ha detto Sodano —. Sulla ricerca di un risparmio economico, per esempio, occorre dire che il costo di tutte le Prefetture è irrisorio. Gli stipendi del personale ammontano al 4 per cento del bilancio di una sola provincia di media dimensione. Gli immobili che occupano erano in origine di proprietà dello Stato, poi ceduti alle Province con vincolo di destinazione e quindi presi in affitto dallo Stato che versa un canone alle Province. Quindi si tratta di denaro che rimane nelle casse pubbliche».

Sodano ha dunque indi-

cato la via per una possibile alternativa. «Se si vuole risparmiare basterebbe dare attuazione alla legge che ha trasformato le Prefetture in Uffici Territoriali del Governo — ha chiosato —. La norma affida al Prefetto il coordinamento di tutti gli uffici statali periferici, con evidenti vantaggi in termini di razionalizzazione, riduzione degli sprechi, maggiore efficienza attraverso le sinergie che si sarebbero potute realizzare. Le «gelosie ministeriali» ne hanno impedito l'attuazione, peccato si sarebbero conseguiti risparmi superiori a quelli ipotizzabili con l'eliminazione delle Prefetture».

Giovanni Viafora



**INTERVISTA
a Mario Sodano**

I COMPITI
«Chi vuole abolirle
non ha la minima idea
del ruolo che ricoprono»



LA SPESA
«Il mio stipendio è
come quello di un dirigente
di un Comune capoluogo»

Matteo Bernardini

L'allarme è stato lanciato lunedì dal prefetto di Roma Giuseppe Pecoraro, che ha denunciato il tentativo di alcune forze politiche - quali Lega e Pd - di inserire, con il pretesto dei tagli e dei risparmi sulla spesa pubblica, degli emendamenti alla manovra Finanziaria mirati ad abolire le Prefetture, puntando a fondere la figura del prefetto con quella del questore. Ma i dati dimostrerebbero come i risparmi, derivati dall'abolizione delle sedi di rappresentanza locale del Governo, sarebbero minimi: il 4 per cento circa del bilancio di una provincia media. E allora dopo la presa di posizione di Giuseppe Pecoraro, arriva anche quella del prefetto di Padova, Mario Ennio Sodano.

Dottor Sodano, cosa risponde a quanti pensano di risparmiare sulla spesa pubblica cancellando le Prefetture?

«Che non sanno di cosa stanno parlando. Che non hanno idea del ruolo dei prefetti, e della nostra azione sul territorio».

Ce la potrebbe ricordare?

«Le Prefetture, per esempio, rivestono una posizione importante sul tema della sicurezza avendo la competenza di coordinare le Forze dell'ordine. È infatti impensabile affidare questo compito solo a una di loro. In generale poi il Prefetto svol-



IMMAGINI
Sopra il prefetto Mario Sodano, a sinistra la centrale operativa della Prefettura e palazzo Santo Stefano

nare correttamente, non può ammettere buchi. E noi siamo quelle figure che, rappresentando l'amministrazione generale del territorio locale, permettono alle varie istituzioni di operare, appunto, in maniera omogenea».

E riguardo agli sprechi di cui le Prefetture sarebbero accusate?

«Guardi, i costi di una Prefettura sono davvero limitati: di immobili non ne possediamo e il mio stipendio, per esempio, è simile a quello di un dirigente di un Comune capoluogo di

provincia. Inoltre c'è una legge di dieci anni fa che prevede come tutti gli uffici statali della provincia dovrebbero confluire in Prefettura. Ecco, sarebbe stato sufficiente applicare quella norma per evitare gli sprechi di cui oggi tanto si parla, evitando ogni



discussione sull'abolizione delle Prefetture. Invece quella legge non è stata applicata, e questo perché evidentemente siamo un Paese in cui è molto difficile apportare dei cambiamenti».

«La prefettura? Indispensabile»

ge una funzione di amministrazione generale del territorio: dall'assicurare i diritti civili dei cittadini, alle problematiche relative all'occupazione, sino alla gestione dell'immigrazione».

L'hanno scorso poi il Go-

verno istituì nelle Prefetture gli osservatori sul credito, giusto?

«In un momento legato all'emergenza causata dalla crisi economica. Anche in questo caso ricopriamo un ruolo fondamentale' soprat-

tutto nell'analizzare e nel gestire le misure per l'agevolazione del credito».

Insomma il Prefetto è una figura che potrebbe definirsi indispensabile?

«Proprio così. Perché qualunque sistema, per funzio-



Il dibattito

Non aboliamo le Prefetture Ma la miriade di enti inutili

di Ennio Mario Sodano

Il dibattito sui costi della politica e sul federalismo si “arricchisce” di una nuova proposta che emerge da numerosi emendamenti presentati in questo periodo in Parlamento, quasi alla chetichella, che in sostanza ripropone l’abolizione delle Prefetture.

A PAGINA 14



IL RUOLO DEI PREFETTI (1)

Meglio abolire tanti enti inutili

di Ennio Mario Sodano

Il dibattito sui costi della politica e sul federalismo si "arricchisce" di una nuova proposta che emerge da numerosi emendamenti presentati in questo periodo in Parlamento, quasi alla chetichella, che in sostanza ripropone l'abolizione dei Prefetti. Quello che più colpisce, però, non è il merito delle singole proposte, in se tutte legittime, quanto piuttosto l'assoluta mancanza di un disegno. Modificare l'assetto dell'organizzazione statale sul territorio, stravolgere i meccanismi che regolano la convivenza di una società complessa come la nostra è operazione assai delicata e dagli esiti potenzialmente dirompenti. Il buon senso, almeno, richiederebbe che alla base di ogni proposta vi fosse un progetto. Nel caso delle Prefetture - Uffici Territoriali del Governo - sul loro destino dovrà esprimersi il Governo che finora ha mostrato di contare sui Prefetti ai quali sono stati conferiti, su iniziativa del Ministro dell'Interno, nuovi e più importanti compiti (si pensi solo agli osservatori sul credito e alle competenze in materia di immigrazione e stranieri). Per sgombrare il campo dal primo degli argomenti (il risparmio) occorre dire che il costo di tutte le Prefetture è irrisorio. Alcuni commentatori in questi giorni hanno fatto un po' di conti. Gli stipendi del personale delle prefetture ammontano al 4% del bilancio di una sola provincia di media dimensione. Gli immobili che occupano erano in origine di proprietà dello Stato, poi ceduti alle province con vincolo di destinazione e quindi presi in affitto dallo Stato che versa un canone alle Province. Quindi si tratta di denaro che rimane nelle casse pubbliche. Gli stipendi dei prefettizi, in relazione alle responsabilità e all'impegno richiesto (reperibilità e presenza costanti) sono addirittura inadeguati. Il congelamento del contratto 2008-2009 si traduce perciò in un gravissimo danno per la

categoria poiché avrebbe dovuto finalmente avvicinare le retribuzioni a quelle di altri funzionari statali di pari livello. Rammento che in ogni provincia vi sono un bel numero di dirigenti pubblici (non parlo di quelli privati) che hanno stipendi ben più alti di quelli del Prefetto che pure è il primo fra i funzionari pubblici e rappresentante del Governo. Se si vuole risparmiare basterebbe dare attuazione alla legge che ha trasformato le Prefetture in Uffici Territoriali del Governo. La norma affida al Prefetto il coordinamento di tutti gli uffici statali periferici, con evidenti vantaggi in termini di razionalizzazione, riduzione degli sprechi, di recupero di efficienza grazie alle sinergie che si sarebbero potute realizzare. Le "gelosie ministeriali" ne hanno impedito l'attuazione. Peccato! Si sarebbero conseguiti risparmi ben superiori a quelli ipotizzabili con l'eliminazione delle Prefetture. Prima di parlare di abolizione delle Prefetture il buon senso vorrebbe che si partisse dalla soppressione della miriade di enti inutili, molti dei quali soppressi da decenni e ancora funzionanti. Se invece la ragione delle proposte di abolizione fosse da ricercare nella incompatibilità con il federalismo, il punto sull'utilità del Prefetto, in una prospettiva federalista, lo ha fatto di recente il Ministro Maroni *"In un sistema federalista il Prefetto non è più quello che qualche leghista definiva, anni fa, il rappresentante del governo oppressore, ma una figura essenziale nel bilanciamento dei poteri. In un sistema federale i Sindaci, e non solo loro, hanno grandi poteri e risorse ed è giusto che dall'altra parte ci sia chi rappresenti il governo centrale"*. La soluzione può essere affidare i compiti del Prefetto ad altri, al Questore come autorevolmente sostenuto in questi giorni? Chi sostiene una proposta del genere non sa cosa fanno i Prefetti e forse

neppure cosa fanno i Questori. Tralascio i problemi relativi al sistema sicurezza e all'esistenza di ben cinque forze di polizia nazionali, il cui coordinamento richiede necessariamente una figura "super partes". Il Prefetto ha acquisito la funzione di anello di chiusura, di amministrazione capace di intervenire dove gli altri non possono (e talvolta non vogliono) colmando pericolosi vuoti o inadempienze. In tale ottica il Prefetto si sostanzia sempre di più come difensore dei cittadini (fra i compiti del prefetto vi è quello di assicurare la fruizione eguale su tutto il territorio nazionale dei diritti fondamentali, riconosciuti dalla Repubblica a tutti i suoi cittadini) ma anche di garante proprio dei comuni, e specialmente di quelli più piccoli, e perciò con meno potere politico contrattuale, nei confronti degli enti più grandi. La crisi di questi mesi ha portato alla ribalta la funzione mediatrice svolta dai Prefetti nella composizione delle crisi aziendali, una lunga serie di iniziative sono state intraprese per assicurare il sostegno alle fasce più deboli della popolazione in tema di sfratti, di accesso al credito e dilazione degli impegni assunti con le banche ecc. Per stare all'esperienza padovana rammento che proprio a Padova e proprio in Prefettura sono nati i primi protocolli in materia di credito, che hanno consentito il pagamento anticipato della cassa integrazione, la dilazione nel pagamento delle rate dei mutui ecc. Sempre a Padova è stato sottoscritto, su iniziativa della Prefettura, un protocollo "anticontraffazione e a difesa della concorrenza leale". Si tratta di un'attività che ben difficilmente potrebbe essere affidata ad altri e che certo non si addice ad organi di polizia. I Questori fanno benissimo il loro lavoro. Sul versante della lotta alla criminalità organizzata e non, i successi conseguiti sono sotto gli occhi di tutti. Ma la do-

manda di sicurezza che viene dalla società ha bisogno di una risposta molto più complessa e articolata che non può essere soddisfatta dalla sola azione repressiva, a meno di non voler pensare a forme estreme (stato di polizia). E' necessario il coinvolgimento e la volontà delle comunità e una vasta azione a sostegno della legalità. Clientelismo, corruzione disprezzo per le regole più elementari e inefficienza diffusi sono il brodo di coltura del virus criminalità. Tutto questo attiene al lavoro che i prefetti, specialmente al sud, ma non solo al sud, fanno con grande fatica e con risultati lusinghieri, se rapportati agli scarsi strumenti su cui possono contare. E' un lavoro che richiede grande autorevolezza, profonda conoscenza dei meccanismi amministrativi, capacità di proporre soluzioni "condivise" che "obbligano" al rispetto di alcune regole fondamentali. Con il venir meno di ogni forma di controllo sugli enti i Prefetti, in mancanza di strumenti, si sono inventati i protocolli di legalità che servono a imporre per via pattizia forme garanzia alternative al controllo. Quello dei Prefetti, anche se spesso misconosciuto, è un lavoro importante e delicato che varia a seconda delle esigenze del territorio e del momento storico e che presuppone una competenza non improvvisata. Sarebbe bello se i tanti lavoratori che in Prefettura hanno risolto vertenze che vedevano messo a rischio il proprio posto di lavoro, i tanti imprenditori che grazie alla mediazione del Prefetto hanno salvato la loro azienda, i tanti cittadini che dalla Prefettura hanno ricevuto ascolto e soluzioni, i tanti sindaci che hanno potuto fronteggiare difficoltà ed emergenze con l'aiuto della Prefettura, potessero far saper la loro idea al proposito.

(Prefetto di Padova)